

Intervento di Pietro De Marco

1. Non vi era necessità che io intervenissi, questa sera, ma poiché Ivanna per prima lo desidera lo faccio volentieri. Tutti gli amici e colleghi sanno che gli occhi di Ivanna da molti anni non possono più leggere. Da quando ci siamo conosciuti, ormai una decina d'anni, io fungo per lei da lettore, sempre più frequentemente. Una cosa che mi dà gioia e mi onora. Non è la prima sua pubblicazione che esce con questo mio aiuto materiale, e per fortuna! perché Ivanna merita di poter continuare a far conoscere i risultati della sua intelligenza critica, come delle sue capacità narrative. – Ora, dopo una voce 'Lamartine' del *Dictionnaire Chateaubriand*, 2, esce a due nomi (anche questa volta per sua insistenza) la traduzione delle *Confidences* cresciuta lavorando e assiduamente, più del solito: io leggo, rileggo, lei traduce, talora discutiamo anche animatamente, io faccio controlli di dizionario (ho sempre molti strumenti davanti, dizionari storici ecc.), lei decide. Poi Ivanna si rileggerà (aiutata dai programmi vocali del computer) più volte, in gelosa autonomia. Nel frattempo, dopo avere intravisto insieme le tante cose da chiarire, io provvedo, appunto, alle piccole ricerche che diventeranno le Note. Ho imparato di slancio, nei miei primi anni universitari, la ricerca bibliografica e biografica, per secoli anche distanti. Per quanto fossi in ambiente filosofico i maestri fiorentini erano attentissimi al momento filologico e storico-documentario. Vivevamo tutti a Firenze nella memoria o alla presenza di grandi glottologi, latinisti e grecisti, filologi romanzi. La parte di ricerca ricostruttiva più emozionante è, poi, quella che assomiglia al lavoro del *detective*, un tema che ha fatto la fortuna di storici e scrittori negli anni Sessanta (Eco, Ginzburg ecc.). E il piacere di venire a capo di tracce o 'spie' lasciate da innocenti personaggi del passato è grande.
2. Ora, come vedrà meglio ognuno di voi, le Memorie autobiografiche generano curiosità che debbono essere, se possibile (non lo è sempre) saziare. Sia per non mancare alle domande del lettore esigente, sia per ancorare a cose, a fatti, una frase, un'allusione del testo, che possono sfuggire al lettore che non conosca lo sfondo storico. Chi può essere quel personaggio che frequenta il salotto dello zio di Lamartine (intendo di Alphonse)? Chi sono gli uomini e le donne che definiscono una rete di affetti, di chances e di vincoli, nella vita del poeta? Naturalmente si parte dalle domande più semplici, anche dov'è esattamente Milly? per arrivare a individuare sperdute dimore signorili e genealogie insicure. Per questo chi vi parla si è un po' sguinzagliato (come si dice) in tutte le direzioni necessarie. Anzitutto per apprendere lui stesso le infinite cose che non sapeva; sono un po' ottocentista (storia delle idee), ma non avevo mai imposto a me stesso di scrutare cosa avvenisse nel sud della Borgogna tra Rivoluzione e 1848. Mi sono sguinzagliato, non sempre disponendo di un guinzaglio lungo che permettesse di arrivare ovunque, perché Ivanna me lo ha accorciato spesso. Per la fortuna degli studi molto può essere fatto oggi dal proprio computer, sapendo dove andare a cercare. Non parlo delle biografie maggiori; non troverete una notizia biografica su Rousseau (intendo Jean-Jacques), ben presente come lettura nelle *Confidenze*, o su Voltaire. Quasi tutto quello che si

trova in una enciclopedia generale (online, ormai) è lasciato al lettore. Al massimo qualche data orientativa. Ma ho dato la caccia a vescovi (Mâcon era stata sede episcopale importante) o a scrittori di favole, quelle che si leggevano ai bambini della famiglia, a poeti o a traduttori di poeti (in quale registro francese Pierre de Lamartine leggeva l'amata *Gerusalemme Liberata* a moglie e figli?), ho inseguito accademici (delle Accademie locali) o proprietari terrieri (produttori di vini, come i Lamartine stessi), *abbés* o alcune celebrate bellezze. Insomma, mi sono divertito molto, mentre aumentava il baratro della mia ignoranza anche su cose elementari. Avrò fatto errori. Certamente la nota 49 a p.232 è sbagliata. Il dubitativo rinvio ai diffusi *Seicento distici di sapienti* del von Czepko mi era nato in testa come prima ipotesi, subito non confermata (Daniel von Czepko, che muore nel 1660, non poteva aver conosciuto versi del maturo Malebranche, nato nel 1638), ma è rimasto in una nota che doveva sparire.

3. Qualche parola di più su un caso. Monsieur Valmont nelle *Nuove Confidenze*. Ora, Valmont è un personaggio delle *Liaisons dangereuses*, ma non c'entra con noi, ovviamente; non è neppure una eco letteraria per un personaggio che verrebbe ricordato così con un nome fittizio. Anche Alix conosce Valmont, nel suo diario gli attribuisce per errore un'opera molto diffusa, quindi Valmont è esistito. Scatta la ricerca delle tracce lasciate da un uomo, tutto del Settecento, colto e conoscitore del mondo, che ha ammirato (come addetto d'ambasciata o altro) la corte di Federico II, ma aveva anche (in un ruolo simile) trascorso anni a Costantinopoli, e altrove. In queste ricerche si può essere fortunati: si apre un libro, naturalmente un libro giusto nello scaffale giusto, e si trova la traccia. Oppure si cerca per mesi e non si trova niente. La via di mezzo che ho seguito, tra Fortuna e Virtù, non è stata favorevole; inoltre la padrona mi stratonava spesso. Ma ho imparato cose di grande interesse come sanno quelli che si occupano di storia politico-diplomatica del Settecento, e, dalle letture fatte sull'organizzazione della diplomazia e dello spionaggio francese tra Luigi XV e Luigi XVI e i loro ministri e uomini di fiducia, continuo a vedere Monsieur Valmont, vecchio *esprit fort*, misantropo amareggiato, deluso dall'umanità (questi uomini ai bordi dell'ufficialità vengono spesso liquidati senza complimenti), auto-recluso tra i libri e due amiche-domestiche, due apparizioni da romanzo; ripeto – continuo ad immaginarlo per anni tra spionaggio e piaceri, sul Bosforo o sulla Sprea. Le tue solite congetture, direbbe Ivanna!
4. Poi, sotto rigido controllo, ho fatto, abbiamo fatto, gli annessi, come si deve professionalmente: la cronologia, la bibliografia, con la necessaria cura, ma senza esagerare. Credo e spero che per un giovane studioso non solo l'importante introduzione di Ivanna ma anche la bibliografia siano di provocazione e aiuto ad approfondire. Poiché da giovane ho anch'io molto guadagnato trovando in libri e articoli di rivista i rinvii a fonti e letteratura secondaria, ho curato che anche qui fossero abbondanti. Ma, vi assicuro, potrete (se vorrete) prescindere agevolmente e fare una lettura coinvolgente, con qualche momento di commozione.